

INDICE DEGLI ARGOMENTI TRATTATI

- 1 - Dislessia: cosa è** **pag. 2**
Perché dislessie?
Il ruolo dell'attenzione spaziale nella lettura
L'automatizzazione della lettura
Gli errori tipici della lettura
- 2 - Disturbi associati** **pag. 5**
Disortografia, disgrafia, discalculia
Altri disturbi correlati
- 3 - La necessità di una diagnosi** **pag. 7**
- 4 - Come comportarsi in classe** **pag. 8**
La programmazione disciplinare
È necessario l'insegnante di sostegno?
È possibile l'apprendimento delle lingue straniere?
Valutazioni e verifiche

1 – Dislessia: cosa è

A differenza di quanto si pensava nei primi anni '70, cioè che le origini del disturbo identificato con il nome di dislessia fossero di natura psico – affettiva e potessero quindi derivare da un approccio sbagliato dei genitori o degli insegnanti, da fragilità emotive o problemi relazionali del bambino, oggi si è orientati ad si ritiene che le cause siano di natura biologica, probabilmente genetica, legate ad un'alterazione di alcune strutture cerebrali. In tutti i soggetti dislessici, infatti, sono state registrate le stesse piccolissime anomalie del cervello, e lo stesso grado di riduzione dell'attività in particolari regioni degli emisferi cerebrali coinvolti nella lettura o scrittura.

Per essere più precisi, invece che usare il termine generico di dislessia, si preferisce parlare di dislessia evolutiva, riferendosi a quella particolare condizione evolutiva in cui un bambino **neurologicamente sano, con capacità cognitive adeguate e stimoli culturali adeguati**, non ottiene prestazioni sufficienti nei compiti di lettura.

Più che parlare di dislessia molti ricercatori preferiscono parlare di "dislessie", distinguendo così la patologia partendo da diverse origini del disturbo, spesso associate tra loro.

Perché dislessie?

All'origine del disturbo, dunque, si ipotizzano diverse cause.

La teoria fino ad ora maggiormente accettata ritiene che alla base della dislessia evolutiva ci siano la difficoltà ad elaborare i suoni specifici del linguaggio e l'incapacità a mantenere in memoria i fonemi (i suoni di ogni linguaggio).

Recenti ipotesi elaborate da ricercatori operanti presso l'Unità di Neuropsichiatria di Bergamo hanno avvalorato l'ipotesi secondo cui ci sarebbe un legame tra il disturbo dell'attenzione spaziale e l'apprendimento della lettura. Per usare termini più precisi si potrebbe dire che alla base della

dislessia evolutiva ci siano problemi derivanti dall'attenzione spaziale visiva e uditiva.

E' questo il motivo per cui si parla di dislessie, ognuna delle quali sarebbe riconducibile al deficit di attenzione spaziale, uditivo o visivo, oppure a ragioni di tipo fonologico o di memoria (come sostiene la tradizione), o meglio a più di una delle suddette cause associate.

Il ruolo dell'attenzione spaziale nella lettura

Quando si impara a leggere l'attenzione spaziale è di fondamentale importanza perché consente di focalizzare sulla stringa di lettere che formano una parola. Ogni lettera viene riconosciuta come singolo pezzettino, diverso dai laterali, e poi associata al suono corrispondente. Un deficit di attenzione spaziale visiva porterebbe dunque a non isolare, riconoscere e poi associare le lettere di una parola al suono corrispondente.

L'attenzione spaziale di tipo uditivo consente anch'essa di spezzettare l'onda sonora che compone un suono per ricondurlo alla lettera giusta. Un deficit nell'elaborazione fonologica porta il dislessico, per esempio, a non distinguere i suoni b e p perché incapace di riconoscere il segmento di suono nei primi trenta millisecondi, momento in cui si percepisce la differenza tra la p e la b.

L'automatizzazione della lettura

La lettura, per chi non soffre di dislessia, è un procedimento automatico.

Una persona dislessica con difficoltà più o meno grandi nella lettura può, tuttavia, riuscire comunque a leggere in maniera accettabile.

Ovviamente, però, non essendo mai stata automatizzata, la lettura diventa uno sforzo talmente grande da compromettere fortemente la comprensione di quanto viene letto.

Quando ci si concentra troppo tempo su un pezzetto di testo scritto, o sugli spazi tra le parole (proprio perché non si è in grado di isolare i segmenti senza interferenze) può succedere anche che l'esperienza visiva assuma

delle deformazioni. Le parole cominciano così ad ondeggiare e a muoversi su e giù per il foglio dando l'effetto di fiumi che scorrono lungo la pagina.

Gli errori tipici della lettura

Oltre alla velocità ridotta con cui si legge gli alunni dislessici incorrono in errori "tipici":

- di tipo visivo, che consistono nello scambio di lettere che hanno tratti visivi simili o speculari ("e" con "a", "r" con "e", "m" con "n", "b" con "d", "p" con "q")
- di tipo fonologico, riguardanti lo scambio delle consonanti sorde e sonore ("f" con "v", "c" con "g").
- di "anticipazione", cioè una parola letta al posto di un'altra, a cui si accomuna o per lettere iniziali o per significato (es, Algeri con allegri, chissà con chiese, sono stato con sono andato).

2 - Disturbi associati

Disortografia, disgrafia, discalculia

Spesso, alle difficoltà di lettura si associano difficoltà nella scrittura (disortografia, disgrafia), nel processamento numerico e nel calcolo (discalculia).

I disturbi specifici della scrittura sono detti disortografie, cioè difficoltà nel realizzare i processi di ortografizzazione.

Nei testi scritti si trovano errori di vari tipi:

- fonologico (scambi, omissioni-aggiunte, inversioni di lettere, grafema incompleto)
- errori di tipo non fonologico (grafema omofono, uso dell'h, doppie, attaccatura-staccatura delle parole). Sono questi gli errori più sensibili ad una modificazione con l'apprendimento.

Spesso i bambini disortografici sono anche disgrafici, cioè hanno una calligrafia poco chiara, disordinata e difficilmente comprensibile.

Anche la scrittura, come la lettura, comporta un'automatizzazione che dovrebbe avvenire generalmente dalla terza elementare. Da allora è possibile, per il bambino, velocizzare la scrittura e personalizzare la grafia, e, nella lettura, avere l'impressione di accedere direttamente al significato. Tutto questo senza bisogno di un'attenzione eccessiva.

Nel caso dei bambini disortografici, l'incompiuta automatizzazione della scrittura richiede loro un'attenzione eccessiva sugli aspetti dell'ortografia, comportando una maggiore probabilità di errori e, spesso, un peggioramento della grafia, proprio per l'attenzione eccessiva che viene richiesta.

Le difficoltà che gli studenti con dislessia evolutiva possono avere nell'aritmetica riguardano il numero, cioè la sua struttura, e, esattamente come succede per le parole, questo può essere scambiato, omesso, invertito.

Possono verificarsi difficoltà nel contare all'indietro, nel dire velocemente quale numero viene prima o dopo un altro, dal momento che, anche in questo caso, questi procedimenti non sono mai diventati automatici. La risoluzione dei problemi è di norma buona, anche se può risultare a volta compromessa dall'eccessivo impegno profuso nel calcolo e nel numero.

Rifacendosi agli studi dei ricercatori dell'Università di Bergamo, l'attenzione visiva spaziale sarebbe il maggior responsabile per l'esatta costruzione della linea numerica mentale. Secondo quanto sperimentato, i dislessici, in quanto affetti da deficit dell'attenzione visiva spaziale, dimostrano di non possedere il sistema che sta alla base della rappresentazione della numerosità, spazialmente orientato con i numeri piccoli a sinistra e quelli grandi a destra. Inoltre la discalculia sembrerebbe dipendere anche da abilità visuo-spaziali localizzate nelle aree posteriori dell'emisfero destro.

Altri disturbi correlati

La dislessia è un disturbo complesso con molteplici risvolti clinici e spesso si associa ad altri disturbi sia dell'area neuropsicologica che di quella psicopatologica. Non è facile chiarire la natura di queste associazioni e il loro grado di interdipendenza, tuttavia questa è una strada obbligata per capire meglio la natura stessa della dislessia e degli altri disturbi specifici di apprendimento quali

- ADHD (Attention-Deficit/Hyperactivity Disorder), o più semplicemente ADD (Attention Deficit Disorder), è la sigla della Sindrome da deficit di attenzione e iperattività
- Disturbo oppositivo provocatorio
- Disturbo depressivo maggiore
- Disturbo distimico

3 - La necessità di una diagnosi

Non tocca, ovviamente, agli insegnanti fare una diagnosi su uno studente che presenti delle anomalie di apprendimento che farebbero pensare alla dislessia, tuttavia non è raro che ci si possa trovare davanti ad un alunno dislessico a cui non sia mai stata diagnosticata la dislessia per motivi di varia natura. Il **campanellino d'allarme** dovrebbe scattare quando l'insegnante nota **un grande divario tra le prestazioni orali di un alunno e quelle scritte**, che risultano essere **molto al di sotto di quello che ci si aspetterebbe anche dall'età dello studente**. In questo caso sarebbe utile contattare il più tempestivamente la famiglia perché si rivolga ad uno specialista per una diagnosi corretta.

Può anche succedere che alunni che abbiano presentato una regolare certificazione durante il primo ciclo di studi, omettano di farlo nel passaggio a scuole di grado superiore, credendo di essere guariti.

Secondo gli ultimi orientamenti dalla dislessia non si guarisce. Ciò non deve tuttavia demotivare il dislessico o i suoi genitori, ma, al contrario, dovrebbe portarli a comprendere l'importanza di segnalare alla scuola la presenza del disturbo. Con specifici interventi è possibile, infatti, raggiungere buoni livelli di istruzione.

Il rischio di abbandono degli studi, per i dislessici, rimane molto alto, come alto è il numero dei ragazzi che, soffrendone, ha una bassa autostima delle proprie capacità, pur avendo potenzialità cognitive talvolta superiori alla media dei propri compagni di classe.

E' necessario, dunque, per la scuola e per gli insegnanti avere una diagnosi completa che consenta di predisporre interventi mirati ai casi specifici, stabilendo eventualmente contatti anche con quelle strutture esterne che seguono lo sviluppo del ragazzo.

Il futuro di un bambino con tali difficoltà, è tanto migliore:

- quanto migliori sono le sue capacità cognitive
- quanto più precoce è l'intervento
- quanto più il bambino e il suo disturbo vengono compresi dall'ambiente (evitando aspettative eccessive o colpevolizzazioni o rassegnazione)
- quanto più adeguato è l'atteggiamento didattico
- quanto maggiore è l'equilibrio psichico del bambino stesso.

Sono elementi sfavorevoli, invece:

- il bilinguismo
- i frequenti cambiamenti di classe (e di insegnante)
- un numero elevato di assenze da scuola, atteggiamenti iperprotettivi

4 - Come comportarsi in classe

Dando per scontato che per ogni buon insegnante il buon senso è sempre la chiave per risolvere la maggior parte dei problemi che si presentano davanti all'enorme diversità dei ragazzi, qui di seguito verranno elencati una serie di accorgimenti suggeriti da alcuni studiosi.

Intanto, è molto importante evitare che l'alunno dislessico legga in classe ad alta voce affinché non susciti reazioni di derisione o ilarità da parte dei compagni. Normalmente i dislessici sono abituati all'ascolto e quindi ascoltare il testo letto da altri è spesso l'unica maniera per comprenderlo con la stessa rapidità di chi lo legge.

Poi, per alleviare il disagio visivo sarebbe utile attenersi ad alcune attenzioni quando si scrive un testo da sottoporre all'attenzione degli studenti (considerando, peraltro che, secondo quanto dicono alcune statistiche, il 10% dei lettori potrebbe essere dislessico, questi suggerimenti potrebbero diventare buona norma per un testo scritto in generale).

1. Non omettere mai il titolo - Prima del testo scritto è utile scrivere un titolo o una parola chiave che suggerisca il tipo di informazione contenuta nel testo
2. Adottare testi scritti al computer con un tipo di carattere facile da leggere tipo Arial, Comic Sans, Verdiana, Helvetica, Tahoma
3. Usare una dimensione di carattere che sia minimo 14
4. Preferire lo stampatello al corsivo. Se si utilizza lo stampatello minuscolo limitare l'uso del maiuscolo che può dare la sensazione di essere sgridato o in qualche maniera redarguito.
5. Evitare di scrivere testi di colore chiaro su fondo oscuro
6. Evitare di usare fogli bianchi e lucidi, preferendo quindi fogli colorati o al massimo color crema
7. Non scrivere in una riga più di 60/70 caratteri
8. Usare ampi margini o rientri quando si comincia un paragrafo

9. Dare un spazio evidente tra ogni paragrafo
10. Per sottolineare non usare la riga sotto la parola (la sottolineatura) ma il grassetto. E' meglio evitare sempre il corsivo
11. Per sottolineare concetti importanti è utile inserirli in caselle di testo
12. Mantenere la riga allineata a sinistra
13. Non virgolettare parole che normalmente non si trovano tra virgolette
14. Fare attenzione allo spaziatura tra ogni rigo che non deve essere inferiore a 1.5 o 2
15. Scrivere immaginando che chi legge si trovi di fronte, cercando di dargli del tu per parlargli direttamente
16. Scrivere frasi brevi, dirette ed immediate
17. Preferire sempre verbi alla forma attiva piuttosto che alla forma passiva

La programmazione disciplinare

Un'attenzione particolare va prestata allorché si predispone la programmazione disciplinare. E' indispensabile sapere che possono essere adottate una serie di misure volte, o a compensare la difficoltà dello studente (strategie compensative), o a dispensarlo dal compito (strategie dispensative), e che tali misure sono previste da circolari ministeriali.

Qui di seguito, in corsivo, si riporta integralmente il testo della circolare MIUR del 05.10.2004

Oggetto: Dislessia e DSA: strumenti compensativi e misure dispensative.

Si segnala all'attenzione delle SS.LL. la seguente nota elaborata da A.I.D. – Associazione Italiana Dislessia e fatta propria da questo Ufficio Scolastico Regionale che, sui temi in oggetto, ha posto in essere una collaborazione con la suddetta associazione al fine di predisporre interventi specificatamente rivolti agli operatori scolastici.

La dislessia è un disturbo specifico di apprendimento che può verificarsi in ragazzi per il resto normali , cioè senza handicap neurologici o sensoriali o condizioni di svantaggio sociale.

La difficoltà di lettura può essere più o meno grave e spesso si accompagna a problemi nella scrittura e/o nel calcolo. Lo sviluppo delle conoscenze scientifiche ha permesso di stabilire che si tratta di una caratteristica costituzionale, determinata biologicamente e non dovuta a problemi psicologici o di disagio socio-culturale.

Queste difficoltà permangono dopo la prima fase di acquisizione e si manifestano in un difficile rapporto col testo scritto e la sua decodifica. E' facile capire come in una cultura come la nostra, così fortemente legata alla scrittura, questo problema incida pesantemente condizionando la vita scolastica e in seguito la vita professionale.

Molti di questi ragazzi non sono riconosciuti come dislessici e non ottengono alcuna facilitazione o adattamento della didattica che permetta loro di avere pari opportunità di apprendimento.

Il mancato riconoscimento ha importanti conseguenze psicologiche, determina spesso l'abbandono della scuola e talvolta un futuro professionale di basso livello nonostante le potenzialità di creatività e di intelligenza che questi ragazzi manifestano. Inoltre influisce negativamente sullo sviluppo della personalità e compromette un adattamento sociale equilibrato.

Anche se riconosciuti, i ragazzi dislessici attualmente non godono di nessuna tutela specifica, a differenza di quanto accade in numerosi paesi europei.

Per riuscire a leggere e scrivere devono impegnare al massimo le loro capacità e le loro energie, si stancano molto ed impegnano molto tempo, sono lenti, troppo lenti, commettono errori, saltano parole e righe.

Altra caratteristica è la sostituzione in lettura e scrittura di lettere con grafia simile

p b d g q- a/o - e/a o suoni simili:t/d - r/l - d/b - v/f e altre non prevedibili.

Molti dislessici hanno difficoltà :

- ad imparare l'ordine alfabetico, i giorni della settimana, i mesi in ordine.*
- nell'espressione anche verbale del pensiero, hanno un lessico povero e non memorizzano i termini difficili.*
- a riconoscere le caratteristiche morfologiche della lingua italiana;*
quasisempre le prestazioni grammaticali sono inadeguate.

Molti dislessici sono anche discalculici, ovvero non riescono a:

- imparare le tabelline*
- fare calcoli in automatico*
- fare numerazioni regressive*
- imparare le procedure delle operazioni aritmetiche.*

Praticamente tutti i dislessici hanno grosse difficoltà ad apprendere le lingue straniere, in particolare scritte, e la difficoltà maggiore è rappresentata dalla lingua inglese a causa delle differenze molto accentuate tra la scrittura e la pronuncia delle lettere e tra la pronuncia e la scrittura di una stessa lettera in parole diverse.

Per i motivi sopra indicati si invitano i Dirigenti scolastici a sollecitare i docenti ad applicare gli strumenti compensativi e le misure dispensative nei confronti degli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA segnalati dai servizi sanitari) in tutte le fasi del percorso scolastico, compresi i momenti di valutazione finale.

Strumenti compensativi:

- *tabella dei mesi, tabella dell'alfabeto e dei vari caratteri,*
- *tavola pitagorica,*
- *tabella delle misure, tabelle delle formule,*
- *calcolatrice,*
- *registratore,*
- *cartine geografiche e storiche, tabelle della memoria di ogni tipo*
- *computers con programmi di videoscrittura con correttore ortografico e sintesi vocale, commisurati al singolo caso*
- *cassette registrate (dagli insegnanti, dagli alunni, e/o allegate ai testi), mediante anche la predisposizione in ogni scuola di una fonoteca scolastica contenente il testo parlato dei libri in adozione, ed altri testi culturalmente significativi, (possibilità di collaborazione col Centro del "Libro parlato" dell'Unione Italiana Ciechi)*

** dizionari di lingua straniera computerizzati, tabelle, traduttori*

** richiesta alle case editrici di produrre testi anche ridotti e contenenti audio- cassette o cd-rom*

L'utilizzo di tali misure, che non richiede la segnalazione ex L.104/92, ma soltanto la diagnosi dello specialista, è fondamentale e conforme alla personalizzazione della didattica, al fine di non inficiare il successo formativo di chi presenti DSA.

In particolare, la L.104/92 è applicabile solo in presenza di una minorazione fisica o psichica o sensoriale, che non si configura quando vi sono DSA, disturbi rinvenibili solo in soggetti con un'intelligenza almeno nella norma e senza minorazioni di alcun tipo.

Solo nei casi più gravi, a discrezione dello specialista della struttura sanitaria pubblica (diagnosta), che lo ritenga indispensabile e lo indichi esplicitamente nella propria diagnosi, sarà utile la segnalazione ex L.104/92.

Parallelamente, in maniera commisurata alle necessità individuali e all'entità del disturbo di apprendimento, si dovrà garantire la dispensa da alcune prestazioni quali:

** lettura a voce alta, scrittura veloce sotto dettatura, lettura di consegne, uso del vocabolario, studio mnemonico delle tabelline;*

** dispensa dallo studio delle lingue straniere in forma scritta, a causa delle difficoltà rappresentate dalla differenza tra scrittura e pronuncia;*

** tempi più lunghi per prove scritte e per lo studio, mediante una adeguata organizzazione degli spazi ed un flessibile raccordo tra gli insegnanti;*

** organizzazione di Interrogazioni programmate*

** assegnazione di compiti a casa in misura ridotta*

** possibilità d'uso di testi ridotti non per contenuto, ma per quantità di pagine (come già avviene in vari paesi europei tra i quali la Gran Bretagna dove esiste lo stesso testo ampio oppure ridotto per i dislessici).*

È necessario l'insegnante di sostegno?

La legislazione attuale permette agli studenti con dislessia evolutiva di essere aiutati da un insegnante di sostegno anche se la valutazione della sua opportunità dipende da caso a caso e deve essere certificata dal Sistema Sanitario Nazionale ai sensi della normativa legislativa corrente.

Certamente il sostegno scolastico può essere molto utile per adattare la didattica alle necessità di questo tipo di studenti. L'insegnante può svolgere funzione di lettore, adottare l'uso del computer per facilitare la scrittura, essere d'aiuto nel prendere appunti oltre che affiancare l'insegnante di classe nell'organizzazione delle attività in piccoli gruppi e orientare la programmazione e la valutazione sulle caratteristiche dello studente.

È possibile l'apprendimento delle lingue straniere?

Un dislessico generalmente può imparare a parlare una lingua straniera con la stessa facilità di un non dislessico (a meno che non abbia avuto un precedente disturbo di linguaggio), ma imparare a leggere e scrivere un'altra lingua può confonderlo, sia nell' apprendimento della lettura e scrittura della nuova lingua, sia nell' apprendimento della lettura e scrittura della lingua madre.

Infatti, ogni lingua richiede strategie di lettura e scrittura diverse: nell'italiano c'è una corrispondenza precisa tra suono e lettera (l'ortografia italiana è detta per questo "ortografia trasparente"), nell'inglese, per esempio, questo non c'è, non ci sono delle regole fisse di pronuncia di ogni lettera e delle regole fisse di lettura delle varie lettere e dittonghi.

Ad un dislessico che stia per scegliere una seconda lingua si consiglia:

- di cominciare lo studio solo una volta raggiunta la massima sicurezza possibile nella lettura e nella scrittura della sua lingua madre
- di scegliere possibilmente una lingua con una base latina, perché la scrittura è più trasparente
- di limitare l'apprendimento della lingua inglese al solo parlato.

Valutazioni e verifiche

E' evidente, in base a quanto qui affermato che per un dislessico gli errori ortografici sono inevitabili. Dunque nel valutarlo bisogna

- non tener conto dell'errore ortografico, ma del contenuto
- spendere sempre una parola in più per rinforzare ed aumentare l'autostima evitando di puntualizzare le difficoltà
- prevedere adeguamenti , riduzioni e/o tempi più lunghi per lo svolgimento di verifiche e di esami finali
- evitare verifiche scritte nella lingua straniera

In ogni caso è sempre bene consultare la circolare MIUR del 05.10.2004, qui riportata a pag. 10, esplicativa su ogni fronte.